



c'è mobile e.....
Mobile
sabatino
arredamenti
a 5 km. da Chiavari
S. Colombano C. - Tel. 0185.338133

L'OMICIDIO DI LAVAGNA

Costa vittima della guerra tra bande

Passato al setaccio il mondo del gioco d'azzardo e del traffico del denaro falso in Liguria

LAVAGNA Bagnini salvano 5 ragazzi

Una task force di guardaspiagge si è mobilitata ieri pomeriggio per aiutare cinque giovani in difficoltà tra le onde

SERVIZIO >>> 22



Il lungomare di Rapallo

RAPALLO Esperimento: il lungomare diventa isola pedonale

Sabato, domenica e lunedì, fino al 20 agosto, auto off limits alla sera. Una decisione che fa discutere commercianti e albergatori

PEDEMONTA >>> 22



Il logo di Expò Fontanabuona

CALVARI Nuovo logo per l'Expò che spegne 23 candeline

Realizzato da Katia Lattanzi, sarà il simbolo della manifestazione che Promoprovincia organizza in Fontanabuona

GALEOTTI >>> 29

TROVALAVORO Le offerte del Centro per l'impiego di Chiavari

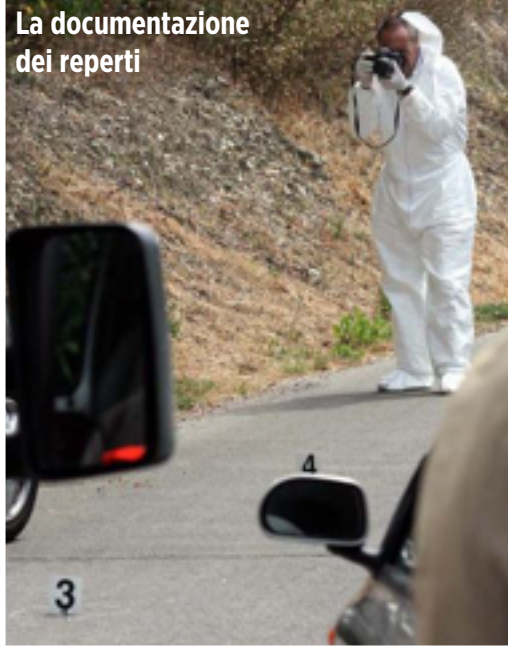
SERVIZIO >>> 26

I rilievi della polizia scientifica sulla scena dell'omicidio di Adriano Costa, nella Valle dei Berissi, a Lavagna: qui, la perquisizione dell'auto



La raccolta dei due bossoli calibro 7,65

La documentazione dei reperti



Il sostituto procuratore Francesco Brancaccio coordina le indagini

>> CHIAVARI

LA COMPAGNA ANCORA SOTTO CHOC

... CHIAVARI. «Non riesco ancora a credere che sia successo davvero. E non so niente dei giri di Adriano, non so come mai l'hanno ammazzato. L'hanno ammazzato e basta». Così Carla A., la compagna di una vita del pregiudicato ucciso lunedì a Lavagna. La donna, che lunedì sera era rimasta fino a tardi in commissariato a disposizione degli inquirenti, in realtà non ha potuto fornire dettagli di particolare rilevanza per le indagini. «Non sapevo cosa facesse durante il giorno e non avevo notato nulla di diverso negli ultimi tempi», ha detto. Ieri si è chiusa in casa e evitando i contatti con l'esterno. «Sono ancora troppo chocata - confida soltanto - non so nemmeno quando si svolgeranno i funerali». Il corpo di Adriano Costa, infatti, dopo l'autopsia effettuata lunedì notte, non è ancora stato sottoposto a nulla osta per la sepoltura da parte del magistrato. La data del funerale dovrebbe essere stabilita oggi.

>> LA DINAMICA

TENTAVA DI FUGGIRE COLPITO ALLE SPALLE

... LAVAGNA. Adriano Costa ha tentato di fuggire dal suo assassino. Dopo aver fermato l'auto è sceso e ha mosso qualche passo. Ma l'assassino l'ha colpito alle spalle, da circa un metro di distanza, e l'ha centrato alla nuca. Due colpi a distanza ravvicinata come s'era ipotizzato fin da subito mentre ancora non erano emerse le tracce del tentativo di fuga. Colpito a morte Adriano Costa è rovinato a terra, è caduto sulle ginocchia e poi ha battuto anche la testa. Erano numerose le ferite sul volto e le escoriazioni anche sulle mani. Sono queste le conclusioni a cui sono arrivate l'autopsia del medico legale Marco Canepa e le prime indagini della polizia scientifica. La squadra chiavarese ha inviato a Genova i bossoli trovati per terra sulla scena del delitto e i proiettili estratti dalla testa di Canepa. I risultati degli esami comparativi sui reperti balistici si avranno soltanto nei prossimi giorni. Potranno dire se l'arma è già negli archivi della polizia.

LAVAGNA. Un equilibrio precario, per il controllo del potere, tra bande che governano il mondo sommerso della criminalità locale. Bande che sembrano essere in subbuglio ormai da alcuni mesi per la gestione, in particolare, del traffico del denaro falso. Nuove "famiglie" - anche straniere - scalpitano per scalzare le più antiche. Il business della droga rende precarie le alleanze più consolidate. Sembra la trama di un film e, invece, è il contesto in cui è maturata la spietata esecuzione di Adriano Costa, il chiavarese di 63 anni, con piccoli precedenti penali, ammazzato con due colpi alla nuca due giorni fa, sulla strada che porta alla Valle dei Berissi. Un'esecuzione in pieno giorno.

Che Adriano Costa avesse amicizie importanti nell'ambito della malavita locale è cosa nota agli inquirenti. Gli esponenti più importanti delle "famiglie" con cui ha lavorato in passato (finendo spesso sotto processo, soprattutto per ricettazione e riciclaggio) sono stati interrogati per ore, dal lunedì pomeriggio in avanti, dalla polizia. Per uno di loro, in particolare, stava per scattare un provvedimento di fermo,

dopo ore di interrogatorio in commissariato a Chiavari. Ma il magistrato non ha ritenuto gli elementi a suo carico sufficienti a giustificare l'iscrizione sul registro degli indagati. Al momento le indagini sembrano escludere un regolamento di conti interno all'ambiente in cui l'uomo ha operato da sempre. È anche possibile che il suo omicidio sia una sorta di avvertimento da parte di una banda rivale, forse straniera, diretto ai boss per cui l'uomo lavorava. Un'ipotesi plausibile, soprattutto se si torna a parlare di difficili equilibri di potere tra bande.

Come testimoniano i fascicoli giudiziari sul suo conto, Costa era legato in particolare a due importanti famiglie attive a Lavagna. Mai però aveva svolto ruoli operativi nei traffici di questi pregiudicati noti alle cronache per rapine, truffe ed estorsioni compiute a cavallo tra la fine degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta. Costa, piuttosto che agire in prima persona, riciclava il denaro, piazzava la merce rubata, una volta è finito a giudizio per calunnia, un'altra per circonvensione di incapace. Le accuse ancora pendenti a suo carico riguardavano assegni protestati

o falsi. E, sempre a proposito di soldi, nel momento dell'incontro con il killer, ecco un altro particolare importante: Costa aveva in tasca una mazzetta di banconote da cinquanta euro. Difficile, per gli inquirenti, stabilire la provenienza di quel denaro: la riscossione di qualche debito? Soldi ottenuti per il pagamento di pizzi o dalla vendita di piccoli quantitativi di droga?

«Le piste sono ancora tutte aperte», è la frase di rito degli investigatori che nemmeno ieri hanno smesso di ascoltare le persone che hanno avuto gli ultimi contatti con la vittima. Si sa anche che da Lavagna sono spariti diversi personaggi malviventi ricercati da polizia e carabinieri. Una pista porta a un pregiudicato di Chiavari che la sera prima del delitto è stato visto sotto casa di Costa, in via Rivarola. Ha aspettato che l'uomo rientrasse da Lavagna, dove aveva passato la serata in un bar, e poi si è allontanato con lui. Poi ci sono gli ultimi numeri rimasti sul cellulare che l'uomo aveva in tasca ancora acceso quando è stato trovato cadavere. La polizia scientifica sta anche esaminando i proiettili che sono stati sparati alla nuca dell'uomo e che sono stati re-

cuperati durante la visita autoptica. Provengono, come ipotizzato fin da subito, da una pistola calibro 7,65. Sono in corso anche accertamenti sui bossoli per capire se l'arma usata avesse già sparato.

Intanto, ieri mattina, sono trapelati i primi dettagli sull'autopsia eseguita dal perito settore Marco Canepa dell'istituto di Medicina legale dell'università di Genova. Costa è stato colpito da circa un metro di distanza. Il suo assassino, cioè, non l'ha fatto inginocchiare come avevano fatto pensare in un primo momento le ferite alle ginocchia: quelle escoriazioni se l'è procurate cadendo dopo essere stato colpito a morte. Lo confermano anche diverse altre contusioni al volto evidenziate dai rilievi autoptici eseguiti la sera stessa del delitto. L'equipe di Canepa ha lavorato fino alle tre di lunedì notte per consegnare più velocemente il referto al sostituto procuratore della Repubblica di Chiavari Francesco Brancaccio, che coordina il lavoro degli investigatori della squadra mobile di Genova che, insieme ai carabinieri di Sestri, indagano sul delitto.

FRANCESCA FORLEO

SANTA MARGHERITA

Battaglia politica per il futuro dell'ospedale la gente vuole ambulatori e servizi per gli anziani

Il sindaco Marsano deciso a salvaguardare la struttura per un utilizzo a scopi socio-sanitari: Rsa o centro di riabilitazione

SANTA MARGHERITA. Il futuro dell'ospedale cittadino sarà argomento del consiglio comunale di questa sera. E più in generale si parlerà del piano sanitario regionale e le sue ricadute sul nosocomio sammargherite. Ospiti dell'assemblea l'assessore regionale alla Sanità, Claudio Montaldo, e il direttore generale dell'Asl 4, Paolo Cavagnaro. Il sindaco Claudio Marsano anticipa alcuni aspetti del tema all'ordine del giorno:

«Nel 2009, quando sarà aperto il nuovo ospedale di Rapallo, verrà smesso il nosocomio di Santa Margherita: nell'attuale ospedale resterà la piastra ambulatoriale (visite, esami radiologici ed esami del sangue) che occuperà presumibilmente solo uno dei vari piani dell'attuale struttura. La destinazione d'uso dei restanti piani verrà concordata con il Comune».

Per eventuali variazioni urbanistiche resta imprescindibile il passaggio della pratica in consiglio comunale. Il futuro dell'ospedale cittadino tuttavia non appare al momento definito: «Non possiamo dire adesso come verranno impiegati i restanti piani dell'ospedale di Santa Margherita - afferma il sindaco - La Regione si

dovrà esprimere e noi tendiamo a mantenere sempre l'indirizzo socio-sanitario secondo le esigenze della popolazione che gravita sull'Asl 4 e quelle dei sammargheritesesi residenti e dei turisti». Tra le ipotesi più probabili di utilizzo dell'edificio, la creazione di una Rsa o di un centro di riabilitazione: «L'età media dei cittadini per fortuna è in aumento, si vive più a lungo e sempre di più c'è bisogno di assistenza - spiega Marsano - I Pii Istituti si trovano sempre più spesso in difficoltà per accogliere tutte le richieste che ricevono. Una Rsa o un centro di riabilitazione potrebbero essere soluzioni valide per il futuro del nostro ospedale».

GLORIA BARBETTA



L'ospedale di Santa Margherita